

Emanuele Casamassima e la difesa delle biblioteche

EUGENIE GREIG

Sydney, Australia
eugenie_greig@yahoo.com.au

La nostra rivista ha avuto modo di occuparsi del libro di Tiziana Stagi dedicato a Emanuele Casamassima quando ricevette il Premio De Gregori. Pubblicammo in quella circostanza una testimonianza di Mauro Guerrini (I percorsi di Tiziana, n. 9, 2013, p. 65-66) e successivamente una recensione di Domenico Ciccarello (n. 5, 2014, p. 72-75). Siamo lieti ora di ospitare una firma prestigiosa della biblioteconomia internazionale, quella di Eugenie Greig, che riprende il tema del libro per offrirci un ricordo e un ritratto di uno dei più grandi bibliotecari italiani, molto apprezzato anche oltre i confini nazionali [ndr].

Questi appunti non vogliono essere tanto la recensione di un libro,¹ quanto piuttosto un ricordo di Emanuele Casamassima (1916-1988), uno dei più grandi bibliotecari del XX secolo. Essi intendono anche riconoscere il merito dell'autrice del volume, Tiziana Stagi, per la sua imponente indagine e la descrizione di quella dinamica ed eroica figura e delle sue battaglie in difesa del patrimonio culturale rappresentato dalle biblioteche d'Italia. Ho avuto la mia copia del libro per la cortesia di Diego Maltese, che era stato il mio supervisore durante un periodo di esperienza di lavoro, nel 1961, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) e da allora è rimasto sempre mio amico e guida, egli stesso in seguito direttore della Biblioteca.

Emanuele Casamassima è divenuto famoso per il ruolo di leader da lui avuto nella lotta contro la devastazione della BNCF, provocata dall'alluvione del fiume Arno nel 1966. La Stagi riesamina gli aspetti critici di quella terribile vicenda, ma indaga anche su tutta la carriera bibliotecaria di Casamassima e su certi precedenti significativi, come la sua educazione, a Roma, prima presso il venerabile Collegio Nazareno, fondato nel 1630 da un ordine religioso che attribuiva grande attenzione alle scienze e all'arte, e poi presso l'Università. Sono rievocati in dettaglio il servizio obbligatorio nell'esercito italiano e poi la sua partecipazione alla resistenza contro l'occupazione tedesca e contro il gover-

no fascista. Vengono esaminate le ragioni per cui, nonostante la sua origine romana, egli fosse così felice di poter lavorare alla BNCF e di diventare "naturalizzato fiorentino", come scrive Mauro Guerrini nella sua prefazione al libro della Stagi.

La carriera di Casamassima alla BNCF cominciò nel 1949, un periodo cruciale per la standardizzazione bibliografica internazionale, la catalogazione centralizzata e la bibliografia nazionale. Egli riuscì nell'impresa di mettere a disposizione delle biblioteche italiane la prima lista a stampa delle voci di soggetto della BNCF, il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane* (Firenze, Il Cenacolo, 1956), un lungo e complesso progetto cominciato negli anni Trenta. Per un certo periodo egli diresse la Sezione manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dove intensificò un costante interesse per la paleografia. Tramite la partecipazione a congressi e gli studi da lui condotti, poté conoscere studiosi tedeschi e biblioteche della Germania. Collaborò a una nuova importante enciclopedia italiana, il *Dizionario enciclopedico italiano* (Roma, Istituto Treccani, 12 v., 1955-1961), allestendo numerose voci su argomenti di carattere biografico, bibliografico e paleografico.

L'orientamento politico di Casamassima certamente non era in linea con quello di elementi fascisti e clericali presenti nella gerarchia ministeriale di Roma. La sua nomina alla direzione della BNCF fu sostenuta tuttavia, tanto a Roma che a Firenze, da quanti conoscevano il suo carattere e le sue capacità. La Stagi vede un aspetto simbolico nel fatto che, appena eletto, nell'aprile del 1965, Casamassima scelse di trasferire il suo ufficio in una zona significativamente più piccola di quanto fosse solito, lasciando libero uno spazio di cui c'era molto bisogno per posti di lavoro riservati a esigenze di studio particolari. In effetti, quando si trattò di riferire alla Commissione Franceschini,² un mese dopo, egli inquadrò la sua proposta, riguardo alla BNCF, nel contesto di bisogni più estesi: più biblioteche per il pubblico generico, maggiore coordinamento tra le biblioteche e finanziamenti paragonabili a quelli delle biblioteche tedesche nel dopoguerra.

La ricca “Appendice documentaria” del libro della Stagi comprende varie relazioni inedite e corrispondenza d’ufficio dello stesso Casamassima, in cui egli presenta la sua idea delle biblioteche italiane in maniera forte e convincente. Dopo un anno e mezzo di direzione, e con il forte appoggio di colleghi provetti, nella BNCF si registravano nuove acquisizioni per i fondi antichi e rari, un laboratorio fotografico per la microfilmatura e la conservazione dei giornali, uno studio di fattibilità per l’automazione della bibliografia nazionale.

Il giorno del fatale 4 novembre 1966 fango e nafta si riversarono nei piani bassi di Firenze e dintorni, recando morte e devastazione. Più di un milione di volumi nel seminterrato e nel pianterreno della BNCF andarono sommersi; l’arredo tipografico e fotografico andò distrutto; i cataloghi a schede e a volumi furono gravemente danneggiati. Più spaventoso, tuttavia, fu il fatto che i muri dell’edificio, colpiti dall’umidità che saliva, divennero attaccabili dalla muffa, al pari degli stessi materiali divenuti fradici per l’acqua. Così, anche i fondi manoscritti, collocati al piano superiore, erano esposti a immediata minaccia. Furono anche colpiti biblioteche minori e l’Archivio di Stato.

Mentre Roma perdeva tempo o, perlomeno, era lenta a reagire velocemente per il salvataggio di quel prezioso patrimonio culturale, la Firenze degli Uffizi e della BNCF stava annegando. Non c’era tempo da perdere. La Stagi ricorda come Casamassima passasse subito

all’azione su tutti i fronti, prendendosi la responsabilità di aprire la Biblioteca e i suoi tesori a chiunque venisse a dare una mano, da vicino e da lontano, compresi i volontari che furono definiti “angeli del fango”.

In una delle sue dettagliate relazioni su eventi di contorno dell’alluvione Casamassima riferisce sul contributo di rilegatori e restauratori stranieri e sul ruolo decisivo esercitato da una squadra inglese.³ Egli ricorda anche una sezione creata per il restauro di stampe e libri figurati, donata interamente dal governo australiano e organizzata da William Boustead, dell’Art Gallery del New South Wales, che passò diversi mesi a Firenze, lavorando e istruendo il personale locale.⁴ A questa stessa area di lavoro venne destinata anche una donazione da parte di membri dell’allora Library Association of Australia.

Via via che la BNCF si riprendeva gradualmente, i numerosi interventi adottati per combattere l’umidità e la muffa avevano successo. Le collezioni venivano riorperate e collocate sugli scaffali (mai più nel seminterrato!), i servizi ripristinati, le schede catalografiche ripulite, copiate e rimesse in sequenza, ripresa la microfilmatura dei giornali. La Biblioteca venne riaperta ai lettori nel gennaio del 1968, con disponibili il 70% dell’intera collezione e l’80-85% dei cataloghi, la Bibliografia nazionale in corrente produzione. Si trattava di uno sforzo erculeo da parte di tutti: direttore, personale e solidarietà internazionale. Coerentemente, quando

il presidente della repubblica voleva riconoscere la sua azione con un premio personale, Casamassima avrebbe accettato soltanto un premio che riconoscesse tutti quelli che avevano dato il loro aiuto. Nel suo piano per la BNCF, per lui il personale era di gran lunga l’elemento più importante da considerare; eppure, assurdamente, meno di tre anni dopo quel disastro, con la ricostruzione ancora lungi dall’essere completa, l’amministrazione centrale di Roma decideva di operare un considerevole taglio nel numero del personale della BNCF. Questo fu l’inizio di un difficile e frustrante periodo per il direttore, che si arrese, decidendo alla fine di mettersi anticipatamente in pensione, nel settembre del 1970. Prima, tuttavia, preparò diverse relazioni



Il recupero dei manoscritti in seguito all’alluvione, Firenze 1966

importanti, compreso un promemoria (*Un piano di lavoro per la ristrutturazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*), in nove punti, che finiva con un monito:

Tutta la preveggenza, lo studio, la cura, la scienza nel programmare il futuro della Nazionale a nulla o poco varrebbero, se non si andasse incontro consapevolmente e con decisione ai tempi mutati e alle nuove legittime esigenze. La direzione accentrata, fondata in definitiva sull'autoritarismo, e il tipo di collaborazione, diciamo così verticale, che ne è la diretta conseguenza, non rispondono più, oltre che allo spirito dei tempi, alle complesse articolate funzioni di una grande biblioteca. La collaborazione tecnica dei colleghi non è certo mancata; se fosse altrimenti le biblioteche sarebbero naufragate da tempo nelle secche della burocrazia. Ma qui si intende parlare di collaborazione direzionale e decisionale, che è ben altra cosa, e che è reale, creativa, soltanto se si accompagna a precise, dirette responsabilità scientifiche e amministrative.

L'ex direttore continuò a impegnarsi nella politica delle biblioteche, in comitati consultivi e nell'arena pubblica. Egli sperava sempre che il ricordo del novembre 1966 portasse a una più larga conoscenza della condizione delle biblioteche italiane, che erano ancora, come amaramente osservava, sottofinanziati e mancanti di coordinamento, a un secolo dall'Unità d'Italia. La sua eredità nella BNCF rimaneva, particolarmente, nel laboratorio di restauro, una concezione cara al suo cuore. Egli in seguito passò a una seconda prestigiosa carriera, in paleografia, divenendone professore nell'Università di Trieste e poi in quella di Firenze. Dall'opera della Stagi, e dagli stessi scritti di Casamassima, emerge il ritratto di un professionista fortemente motivato e che guarda lontano. Come scrive la Stagi (p. 16):

Della gestione di Casamassima riemerge non solo la dimensione, pressoché immane, delle attività portate avanti attenendosi al doppio binario del ripristino e

della ristrutturazione, ma anche l'intensità e la rilevanza delle relazioni che seppe tessere a livello nazionale e internazionale con una disinvoltura degna di un capo di Stato.

Nell'esteso indice dei nomi del libro della Stagi ci sono numerosi riferimenti a illustri colleghi, le cui osservazioni contribuiscono considerevolmente a far luce sul protagonista. In qualche misura, la mancanza di un indice dei soggetti è compensata dalla chiara distribuzione, da parte dell'autrice, della grande massa di informazioni che lei ha raccolto. In aggiunta, ci sono numerose interessanti fotografie in bianco e nero, molte delle quali concesse per la pubblicazione espressamente per questo libro. Mauro Guerrini, professore di biblioteconomia prima all'Università di Udine e poi a quella di Firenze, ha scritto una bella prefazione, che dà evidenza della completezza della ricerca dell'autrice e delle acute osservazioni da lei intessute nel suo meritevole *tour de force*.

(Traduzione dall'inglese di Diego Maltese)

NOTE

¹ TIZIANA STAGI, *Una battaglia della cultura: Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2013, 607 p., ill.

² EMANUELE CASAMASSIMA, *La maggiore biblioteca italiana e le sue esigenze*, in *Per la salvezza dei beni culturali in Italia: atti e documenti della Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e del paesaggio*, Roma, Colombo, 1967, vol. 2, p. 573-580.

³ Vedi anche CHRISTOPHER CLARKSON, *The Florence flood and its aftermath - 4th November 1966*, 2003, <http://www.ndl.go.jp/en/publication/ndl_newsletter/135/lecture1_135_353.pdf>, ultimo accesso 15/10/2014.

⁴ *Our man in flooded Florence*, "Australian", 19/12/1967.

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-028-1

ABSTRACT

Eugenie Grieg, renowned worldwide for her efforts in information science, remembers Italian librarian Emanuele Casamassima (1916-1988), one of the most important librarians in Italy throughout the XX century. With the aid of Tiziana Stagi's recent book on Casamassima, Grieg outlines his great effort to preserve the collections of the National Library in Florence from the devastating flood in 1966 and his commitment to his duties as a librarian.